

— ISTITUTO SALESIANO PIO XI —

PIAZZA S. MARIA AUSILIATRICE, 54
ROMA



Roma, 2 Febbraio 1957

Carissimi Confratelli,

Compio il mesto incarico di comunicarvi la morte del confratello

Sac. Ernesto Buson

di anni 43

D. Ernesto nacque a Vigodarzere (Padova) l'8 Aprile 1914 da Biagio e Schiavoni Rosina. Dalla sua famiglia, profondamente cristiana, imparò la via della virtù e del bene.

Dal 1926 al 1930 compì gli studi ginnasiali all'Oratorio (Torino), dove la sua anima attinse abbondantemente lo spirito di D. Bosco, di cui seguì la chiamata, chiedendo di entrare a far parte della Congregazione Salesiana.

Fece il Noviziato a Chieri (Villa Moglia) nel 1930 e ricevette l'abito chiericale a Pinerolo per mano del Servo di Dio D. Filippo Rinaldi, verso il quale ebbe sempre una tenera e filiale devozione.

Compì gli studi filosofici a Foglizzo (1931-'33) e il tirocinio pratico all'Oratorio (Valdocco) e al Convitto Civico di Fossano (Cuneo).

Entrò nello studentato Teologico di Chieri, dove nel 1937 fece la professione perpetua e nel 1940 fu ordinato Sacerdote.

Il suo primo Sacerdozio lo passò al Convitto Civico di Fossano, poi all'Oratorio di Saluzzo fino al 1947, quando chiese ed ottenne di partire per le missioni.

Fu mandato nell'Ispettoria delle Antille, nella Casa di Ciudad Trujillo (Repubblica Domenicana).

Qui rimase fino al 1955, lavorando con grande zelo nell'Oratorio festivo, uno dei più grandiosi della nostra Congregazione.

Nell'ottobre del 1955 dovette tornare in famiglia per la morte del babbo.

La sua salute, minata dal grande lavoro svolto nel "suo" Oratorio, destava serie preoccupazioni e i Superiori lo mandarono nella casa di Latina.

Qui andava deperendo di giorno in giorno, senza che si potesse sapere quale ne fosse la causa.

Portato urgentemente a Roma — alla Clinica di Via Milazzo — subì ripetute operazioni allo stomaco.

Atroci furono le sue sofferenze e ormai ogni speranza di salvezza era svanita; ma incrollabile era la sua fede e la sua fiducia nel Servo di Dio D. Filippo Rinaldi: la grazia venne e la vita ricominciò lentamente a rifluire nel suo organismo ormai consunto.

A detta dei Dottori uscì dalle varie operazioni per un vero intervento soprannaturale. Egli attribuiva tutto a D. Rinaldi ed era diventato un fervido apostolo della devozione al Servo di Dio.

In questo periodo di sofferenze fu assistito amorevolmente dai confratelli dell'Istituto S. Cuore, in modo particolare dal Signor Direttore D. Luigi Fiora.

Riprese le sue energie, fu destinato dall'ubbidienza alla nostra casa dove attese all'assistenza dei giovani dell'Istituto Tecnico Commerciale.

Volle passare le vacanze natalizie a Latina, perchè desiderava svolgere il ministero Sacerdotale.

Qui una polmonite violenta, in due giorni, lo portò alla tomba. I nostri confratelli di Latina lo assistettero amorevolmente fino all'ultimo.

Spirò all'alba del 1º Gennaio.

I funerali si svolsero a Latina, presenti i familiari, i confratelli, una folta rappresentanza dei giovani del Pio XI, le associazioni cattoliche locali e molta popolazione.

Il Signor Ispettore cantò la Messa e ne tessè l'elogio funebre.

Carissimi confratelli, la nostra Congregazione ha perduto un Sacerdote, un apostolo, un missionario nel senso genuino della parola.

Egli però resterà in mezzo a noi col suo esempio. I giovani ne ricordano ancora la calma, la serenità, la figura sofferente: erano buoni perchè il loro assistente era buono e sereno.

Aveva un animo semplice; era di nessuna pretesa tra i confratelli; si mostrava sempre disposto ad accondiscendere agli altri e mettersi a disposizione di tutti.

Non aveva nessuna aspirazione egoistica di affermarsi o di apparire.

Spirito sinceramente religioso, a questo informava tutte le sue attività.

Diventato Sacerdote, non pensò se non a valorizzare le sue energie per l'apostolato. Mentre assisteva nello studio, raccoglieva esempi, spunti di predicazione per la sua ripresa missionaria.

Tra tutte le forme di attività salesiana predilesse l'Oratorio festivo, perchè gli pareva che là si esplicasse meglio la semplicità e la schiettezza del suo animo.

Il Signore lo provò fortemente con la sofferenza: prima con la sofferenza morale, nel non vedersi sempre compreso; poi provò tutto lo strazio di sofferenza fisica stando per quattro lunghi mesi tra la vita e la morte, sempre con la prospettiva di un collasso improvviso.

Accettò sempre e consapevolmente il dolore dalle mani del Signore: se pregava di esserne liberato, era per poter lavorare.

Era puntuale alla sua confessione settimanale, che faceva con profondo spirito di umiltà.

All'alba del nuovo anno, al Sacerdote che gli stava a fianco disse: « Anche se non ne ho bisogno, confessami ». L'Ispettore delle Antilte così scrive: « D. Ernesto era proprio un lavoratore infaticabile, un confratello esemplare e caritativole. Tutti gli volevano molto bene. Abbiamo perduto un confratello sulla terra, ma abbiamo guadagnato un intercessore in cielo ».

Pregava continuamente per le vocazioni. Aveva dedicato due giorni della settimana per chiedere a Dio la grazia di dare buone invocazioni alla nostra Congregazione: il martedì era la giornata del Sacerdote; il mercoledì quella del Coadiutore. Il 15 dicembre chiuse con queste parole il suo diario: « Tutte le mie preghiere, le mie invocazioni e i miei sacrifici, da oggi in poi, siano diretti e orientati a guadagnare qualche vocazione. Il Cuore di Gesù, la Mamma Ausiliatrice e il Padre Filippo Rinaldi mi aiutino e suggeriscano santa furbizia ».

Carissimi confratelli, Don Buson ci ha lasciato una preziosa eredità: il suo esempio. Imitiamone l'umiltà, lo spirito di sacrificio e di apostolato, il desiderio di lavorare per le vocazioni.

Quantunque certi che Egli si trovi già a godere il premio dei Giusti accanto a D. Bosco, non dimentichiamoci di suffragarne l'anima con la nostra doverosa preghiera.

Abbate anche un ricordo per questa casa e per chi si professa

Dev.mo

Sac. AMEDEO VERDECCHIA
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Ernesto Buson nato a Virgodarzere (Padova) l'8 Aprile 1914. Morto a Latina, il 1º Gennaio 1957 a 43 anni di età, 25 di professione e 16 di sacerdozio.

ISTITUTO SALESIANO PIO XI

P.ZZA S. MARIA AUSILIATRICE, 54
ROMA

STAMPE

Bulletinis Salesianus
